

All'Unimol la dodicesima edizione del progetto Icaro. Pubblico gremito di studenti universitari

Guida sicura, la ricetta è prevenire

Troppe le vittime sulle strade, la Polizia invita all'attenzione e all'autotutela



Il pubblico

La sicurezza non si può vendere né offrire sic simpliciter. La sicurezza nella guida degli autoveicoli è invece un concetto che va associato all'autotutela. Se si pensa che la strada, le indicazioni stradali, il veicolo stesso influiscono sulla incidentalità solo nel 10% dei casi mentre il restante 90% è dato dal lato umano, dal comportamento dell'uomo, si deduce l'importanza della prevenzione e dell'autotutela. Ieri a Campobasso, dodicesima edizione

del Progetto Icaro, dedicato per la prima volta agli studenti universitari. Sono stati coinvolti 11 atenei in Italia. La campagna di sicurezza stradale della Polizia di Stato realizzata in collaborazione con i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Istruzione, la Fondazione ANIA per la sicurezza stradale ed il coordinamento scientifico del Dipartimento di Psicologia de La Sapienza di Roma, ha coinvolto finora oltre 100mila studenti di 161

città italiane. Il progetto quest'anno ha voluto parlare ai giovani in modo diverso, attraverso un linguaggio adeguato e un codice di comunicazione basato soprattutto sulle emozioni perché la Polizia Stradale è convinta che si può fare di più e si può incidere, attraverso messaggi di legalità sviluppati con gli strumenti delle emozioni, nella formazione culturale dei giovani e arrivare così ad una società migliore. "E' devastante incontrare i familiari delle vittime per dar loro solo brutte notizie. Dietro ogni divisa c'è un padre, un fratello e non solo un poliziotto. Siamo convinti che solo coinvolgendo i giovani, facendo capire l'importanza dell'autotutela si possano evitare incidenti. Prevenzione innanzitutto.

La Polizia stradale è repressiva solo quando il danno è stato prodotto. Lavoriamo af-

finché non siano commesse infrazioni ma la prevenzione è alla base perché siamo stanchi di vedere giovani perdere la vita sulle strade a causa dell'alcol, della droga, dell'alta velocità e delle distrazioni per l'uso di telefonini o altro", hanno detto i relatori al termine della visione del film 'Young Europe', scritto e diretto da Matteo Vicino. La versione didattica del progetto Icarus europeo. Il film, basato su una ricerca scientifica realizzata in 14 Paesi europei da cui è nato anche un manuale tradotto nelle rispettive lingue, è stato ambientato in Italia, Francia, Irlanda e Slovenia ed è stato lasciato in lingua originale e sottotitolato in italiano. Protagonisti sono tre giovani europei, accomunati dalla triste esperienza dell'incidente stradale. Incidente che cambia per sempre le loro vite e quelle degli altri. La disperazione di

chi resta. Di incidenti si parla quasi di 'striscio'. Uno striscio che però lascia un segno evidente. Un messaggio emozionante, educativo e originale che non racchiude luoghi comuni. Fa ragionare sugli errori e vuole essere anche un monito al mondo degli adulti che, spesso, non offrono un buon esempio quando sono alla guida. I giovani possono essere infatti i migliori portavoce con il mondo degli adulti. Fatti e persone rac-

chiuse nei cento minuti di filmato non sono casuali ma sono storie vere raccolte dalla Polizia. Nel film sono tanti gli spunti per riflettere. Si parla non solo di sicurezza stradale ma anche della dipendenza da face book, del rapporto genitori-figli e del lavoro svolto dagli uomini della Polizia Stradale. Un film d'impatto che fa riflettere ad avere cura della propria vita e a conservarla nel migliore dei modi. **ddg**



Il tavolo dei relatori